

STRAGE DI DONNE. Otto assassini nel giro di pochi giorni. Delitti feroci. Quasi tutte uccise a colpi di coltello

È di una giovane madre il cadavere trovato nelle campagne pisane

LUCIANO LUONGO

■ PISA Due i fermati dai carabinieri ieri sera per la donna trovata morta sabato sera nei boschi di Ponsacco in provincia di Pisa. Si tratta di due giovani tossicodipendenti della zona. Il sostituto procuratore Nicola Pisano ha disposto il fermo insieme al gip Antonio Libugno fermo eseguito dai carabinieri. Si tratta quindi di un omicidio anche la vicenda di Pisa e secondo gli inquirenti ci sono gli elementi che fanno pensare al delitto anche se solo oggi l'autopsia spiegherà meglio identità e modalità della morte. Di certo si tratta di una donna tra i 20 e i 25 anni, bianca, capelli scuri. Il suo corpo è estremamente martoriato dagli animali. Sembra sia stata colpita alla testa da una mazza e i venti giorni trascorsi hanno pesato sullo stato di conservazione. Il cadavere era stato scoperto sabato sera dopo la segnalazione di un agricoltore che passava nel bosco. Era supino con la testa coperta da un maglione arrotolato sul corpo che metteva a nudo la schiena. Indosso aveva un reggiseno rosso e un paio di fustaux scuri non aveva documenti. Ma la descrizione comunque ha fatto venire in mente la donna scomparsa a Fucecchio. La giovane Antonietta Piscitelli ventiseienne di Fucecchio era scomparsa l'8 gennaio scorso. A denunciarne la scomparsa di Antonietta Piscitelli era stato il marito Giuseppe Piscichia operaio in una conceria che raccontò di aver trovato la bimba di un anno sola al suo ritorno dal lavoro. In casa anche qualche macchia di sangue sulle scale. La donna era stata probabilmente colpita e poi portata via. Lo stesso marito escludeva l'ipotesi della fuga visto l'affetto fortissimo che legava la donna alla sua bambina. Alcuni giorni fa Piscichia era andato anche alla trasmissione televisiva. Chi l'ha visto nel tentativo di rintracciare la donna. Sia Piscichia sia la madre di Antonietta avevano sempre sostenuto che la giovane non si sarebbe mai allontanata di sua spontanea volontà. Ieri il marito è stato ascoltato dai carabinieri.

A casa Piscitelli non hanno ancora certezze. La madre di Antonietta è andata a fare il riconoscimento a Pisa - ha commentato ieri il padre Carmine - ma non sappiamo ancora nulla. Ma se su l'identità della donna i dubbi verranno sciolti solo oggi i carabinieri che indagavano nel più stretto riserbo non ci sono ormai più dubbi sul fatto che la donna sia stata uccisa.

■ QUARRATA (Pistoia) Quelle ferite 27 coltellate che hanno stroncato il fisico massiccio di Romana Bonacchi sono state inferte con fure e violenza ma da una mano non troppo forte. Forse quella di una donna. Le indagini si stanno orientando verso questa pista. La morosa. La ricca signora cinquantenne uccisa venerdì nella sua casa della Ferruccia nella campagna pistoiese aveva dunque una doppia vita? Amicizie particolari? Ad accanirsi sul suo cadavere non è stata una donna, un'amicizia molto vicina di cui si fidava tanto da aprire la porta blindata facendola entrare quando già era calata la sera. O che forse addirittura aveva le chiavi della sua villetta.

Capelli biondi

Ad avvalorare questa ipotesi che tinge di rosa il giallo pistoiese sono le prime analisi approfondite sul cadavere e sulla scena del delitto. Le ferite non troppo profonde sulla schiena un ciuffo di capelli stretti nelle mani della vittima. Capelli biondi. Una traccia che è sfuggita all'assassino che pure ha con cura cercato di eliminare tutto ciò che poteva essere utile alle indagini. Ha lavato il coltello, ha probabilmente pulito le impronte ed ha anche fatto sparire alcune tracce di sangue per terra. Nel lavandino al piano terra della villa dove è stato ritrovato il cadavere l'autore del delitto si è poi lavato tranquillamente agendo con estrema lucidità. Come se tutte le mosse fossero preordinate e messe a segno come tappe di un piano preciso.

Per ora quei capelli biondi sono uno dei pochi elementi concreti a disposizione degli inquirenti. La scientifica sta analizzandoli e per avere risposte definitive occorre aspettare qualche giorno. Ma già ora sembra da escludere che siano della stessa Romana Bonacchi. Ne tanto meno sembrano appartenere ad un uomo. Si potrebbe insomma essere alla svolta decisiva in questo tremendo fatto di sangue.

Il killer è una donna

Anche le 27 coltellate indirizzate no le indagini verso la pista femminile. Il quadro completo lo fornirà domani l'autopsia. Ma dal riserbo strettissimo di chi conduce le indagini filtra una certezza: a colpire è stata la mano di una persona abbastanza debole. Una donna appunto. Anche se non si tralasciano altre piste. Il cerchio si stringe e si indaga nell'ambiente delle amicizie della vittima si cercano riscontri si tenta di capire se Romana non avesse una vita parallela. E per questa donna ricca bionda alta già oltre i 50 anni ma affascinante con nessuna storia d'amore alle spalle senza amicizie maschili tutta chiusa ed affari potrebbero emergere dalle indagini i lineamenti di un mondo nascosto. E che l'avrebbe portata alla morte. Si affaccia insomma l'ipotesi di un delitto passionale.

E le modalità dell'assassino non

6 febbraio CREMONA
Maria Gabriella Bini, 33 anni, analista ospedaliera, uccisa nel suo appartamento con dieci coltellate, una alla gola. Fermato un muratore.

7 febbraio ERBA, Como
Marisa Fontanella, 26 anni, sgozzata e poi soffocata con un materasso. Diceva di essere seguita da giorni da una Bmw nera.

9 febbraio NAPOLI
Fortuna Nemolato, 16 anni, muore nel letto. Si pensa a un malore, ma l'autopsia dice che è stata soffocata. Movimento la gelosia.

8 febbraio MERANO
Clorinda Cecchetti, 46 anni e Hans Otto Detmering, uccisi con due colpi di pistola. Due le piste: omicidio passionale o affari.

9 febbraio GAETA
Veruska Letzner, 24 anni, incinta al sesto mese, uccisa con un colpo di pistola alla testa. È stato il marito, Luigi La Rocca.

10 febbraio PISTOIA
Pistoia, Romana Bonacchi, 55 anni, uccisa nella villa bunker con 27 coltellate. Si indaga nell'ambiente omosessuale.

10 febbraio PISA
Una donna viene trovata in un bosco. Forse si tratta di Antonietta Piscitelli, 26 anni, di Fucecchio scomparsa un mese fa.

11 febbraio ANCONA
Anna Maria Bevacqua, 33 anni, uccisa nel suo appartamento con 15 coltellate. Indagini nel mondo della prostituzione.



Il residence di Ancona dove è stata uccisa Annamaria Bevacqua. C. Mino/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA
Quella licenza alla violenza

lo si adora e meno lo si rispetta questo corpo, e le donne lo sanno bene.

«E tu prendilo non è peccato e scritto su tutti i giornali e si tratta di una pubblicità di jeans. Solo che al posto dei pantaloni ci sono tre teste di ragazze bellissime sorridenti con i capelli sciolti invitanti. Non suona come una esortazione allo stupro?»

La licenza di razzare manipolare, possedere e spesso straziare il corpo femminile viene vista dalla pubblicità come un gesto in una scommessa dei sensi maschi. Il qualcosa di esaltante e d'iver-

tente che celebra la vanità dell'uomo alle spese di una femminilità fragile ed esposta.

Lo schermo televisivo e perfino il grande cinema mercantile americano non fanno niente per contraddire questo messaggio così comune: prendere con l'astuzia con la forza il corpo femminile non è un grave reato ma uno sport divertente qualcosa di esaltante e arduo. In ogni caso ogni ragazzino in cerca di emozioni si dedicherà senza pensiero. D'altronde non si ripete ogni sera sullo schermo televisivo lo stesso gioco di spoliatura (in senso figurato e reale) del corpo femminile in quei rituali della seduzione a senso unico che tutti abbiamo imparato a conoscere?

La misoginia non quella dei nonni per carità una misoginia tutta nuova e tecnologica tutta di sinvolta e snob sta penetrando nella nostra vita quotidiana. Avanza di pari passo con il razzismo dei tempi nuovi e l'intolleranza verso tutto ciò che suona debole diverso sconosciuto ahimè!

[Dacia Maraini]

Il killer è una donna bionda
Pistoia, Romana Bonacchi uccisa dall'amica gelosa?

Potrebbe essere una donna l'autore del tremendo delitto di venerdì nel Pistoiese. Le 27 coltellate che hanno ucciso Romana Bonacchi sono state inferte da una mano non troppo forte. Gli inquirenti indagano anche su un ciuffo di capelli. Sono stati strappati all'assassina? Si batte insomma la pista del delitto passionale maturato in un ambiente particolare. Ma non si escludono motivi di interesse. La vittima era miliardaria.

MARZIO DOLFI

possono certo escluderlo. Sicuramente nella serata di venerdì l'assassino o l'assassina ha prima avuto con la vittima un'attesa di scussione poi l'ha colpita alla nuca con una bottiglia. Solo a questo punto quando il corpo inanimato giaceva a terra ai piedi delle scale ha preso il coltello e ha inferto accanendosi sul cadavere. Come per vendicarsi di qualcosa. Come per gelosia.

Quasi del tutto esclusa la rapina come movente. Nonostante la casa sia stata messa a soqquadro gli oggetti preziosi non sono stati toccati. E gli inquirenti parlano senza mezzi termini di un saccheggio irrazionale quasi una messa in scena compiuta soprattutto in camera da letto. Un luogo simbolico?

Interesse o gelosia

Quasi del tutto esclusa la rapina come movente. Nonostante la casa sia stata messa a soqquadro gli oggetti preziosi non sono stati toccati. E gli inquirenti parlano senza mezzi termini di un saccheggio irrazionale quasi una messa in scena compiuta soprattutto in camera da letto. Un luogo simbolico?

L'altra pista sulla quale viaggiano le indagini coordinate dalla dottoressa Rossella Corsini e condotte dai carabinieri è quella del delitto per motivi di interesse. Si stanno esaminando cartelle di documenti e le lettere alcune definite strane della donna che abitava in una villa con sofisticati sistemi di allarme e passava gran parte delle sue giornate a gestire il suo ingente patrimonio tra immobili titoli e terreni aveva proprietà per oltre quattro miliardi. I vicini sostengono che era molto attenta al denaro. Ed aveva la passione per pellicce e gioielli. Dalla casa sembrano sparisce anche altri documenti che l'assassino avrebbe arraffato in alcuni cassetti trovati sottosopra. Cosa contenevano quelle carte? Le risposte potrebbero già arrivare nei prossimi giorni.

Quarant'anni, elegante: è il killer di Merano?

Sul luogo dove Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering sono stati giustiziati da un killer, qualcuno ieri ha lasciato un caro. Ma la polizia di Merano non ha tempo di controllare l'ignoto donatore. Da ieri controllano tutti gli alberghi della città facendosi consegnare le liste dei turisti che hanno alloggiato a Merano nei giorni in cui era presente la coppia. Controllano soprattutto le liste delle persone partite giovedì sera, subito dopo il delitto, in cerca di una traccia lasciata dal killer. È un uomo che sarebbe stato visto allontanarsi dalla passeggiata lungo il Pasafium poco dopo il duplice omicidio. Circa 45 anni di media statura e vestito elegantemente con un giaccone, foderato, verde. L'uomo sarebbe stato visto allontanarsi in un vicino quartiere del centro storico meranese. Ma si indaga anche sulle trattative che Hans Detmering aveva in corso con l'agenzia per acquistare un grande appartamento. La casa da un milione di marchi dove la coppia avrebbe dovuto stabilirsi per sempre. Il funzionario aveva preso contatti con lo Studio B, ed era appena uscito dall'agenzia, la mattina di giovedì, quando è entrato in azione il killer. Forse qualcuno voleva impedirgli di spendere i soldi? Oggi sarà eseguita l'autopsia del cadavere della donna. Sempre oggi dovrebbero arrivare a Merano i parenti del Detmering, alto funzionario della Bundesbank tedesca per il riconoscimento ufficiale della salma. Solo dopo il riconoscimento vi sarà l'autopsia.

Como: l'assassino di Marisa filmato durante i funerali

Forse l'assassino di Marisa Fontanella è stato filmato. Gli inquirenti sembrano aver individuato una pista precisa per giungere all'identificazione dell'assassino della commessa di 25 anni di Erba (Como) uccisa sei giorni fa con una coltellata mentre, nell'atrio di casa, si accingeva ad uscire per andare al lavoro, in un negozio di Como. È una traccia che, per quanto si sa, porterebbe ad una persona vicina alla vittima ma che va ancora messa a fuoco. Tanto che i carabinieri non hanno per ora eliminato altre possibilità per arrivare alla soluzione del giallo. Intanto sono proseguiti, per tutta la notte e sino all'alba di ieri mattina gli interrogatori nella caserma di Como di alcune persone che hanno avuto a che fare con la vittima. Si tratta di persone già sentite nei giorni scorsi e che sono state chiamate a fornire maggiori particolari o riscontri alla luce di quanto progressivamente sta emergendo nel corso delle indagini. Gli investigatori ritengono comunque sempre più probabile che l'assassino sia da ricercare nella cerchia di persone in qualche modo conosciute da Marisa e pensano che possa aver preso parte ieri ai funerali della ragazza, tanto che i carabinieri stanno esaminando con cura il filmato, realizzato da una tv privata al termine della cerimonia all'interno della chiesa di Santa Marta a Erba, e che ritrae praticamente tutte le persone che hanno partecipato alle esequie.

Omicidio di Cremona fermato un giovane

Un muratore di ventiquattro anni, G. F., è stato fermato ieri mattina dalla polizia, perché sospettato dell'omicidio di Maria Gabriella Bini, l'analista ospedaliera di trentatré anni, uccisa con dieci coltellate domenica scorsa nel suo appartamento nel centro di Cremona. Il corpo della donna, che viveva sola, venne ritrovato la notte successiva dai carabinieri, dopo una segnalazione dei familiari che da due giorni non avevano più notizie di lei. Il giovane sarebbe stato visto con la vittima la sera del delitto. Sulla base di testimonianze raccolte dalla polizia, l'auto dell'uomo sarebbe stata parcheggiata a lungo davanti all'abitazione della donna. Durante una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, il questore di Cremona, Francesco Cerbasi, ha detto che l'uomo è fortemente indiziato, ma allo stato attuale delle indagini non si può assolutamente dire che si tratti dell'assassino. Il questore ha però aggiunto: «Esistono elementi probatori raccolti dalla squadra mobile e forniti al sostituto procuratore messino che hanno indotto il magistrato a emettere il provvedimento». Il muratore è stato trasferito nel carcere di Cremona, in attesa della convalida del fermo da parte della giudice per le indagini preliminari Antonella Nuovo. Perché sono scattate le manette? Secondo il questore, c'è il timore che le prove vengano inquinata. L'uomo, che era amico di Gabriella, sarebbe l'ultima persona ad averla vista viva. Alcuni testimoni, che poi hanno ritrattato, avevano inizialmente scagionato il giovane, che in un'intervista al quotidiano locale si era detto «totalmente estraneo alla vicenda».

Anna Maria Bevacqua, 33 anni, riminese conduceva una doppia vita: uccisa ad Ancona forse da un cliente

Prostituta ammazzata con 15 coltellate

ANNA TARQUINI

Unico indizio lo scintillio di un bar emesso giovedì otto febbraio alle ore 13. È l'unica traccia e rova con assoluta certezza che Anna Maria Bevacqua, 33 anni un'attività di facciata come rappresentante prostituta per raggranzolate qualche soldo in più a quell'ora era ancora viva. I hanno trovata ieri sera intorno alle 22 in un appartamento di via Giordano Bruno a due passi dalla stazione ferroviaria. Era sul pavimento della stanza da bagno indosso solo la bianche na intima e una vestaglia. Il corpo maratonato dalle ferite inferte con un punteruolo. Quindici ne ha-

contate il medico legale tutte alla schiena. Anna Maria è stata presa alla sprovvista dal suo assassino. Qualcuno che conosceva bene e che dopo il delitto ha cancellato ogni traccia così da ritardare le indagini e depistare gli investigatori. Nell'appartamento non c'era segno di effrazione. Il telefono era staccato mancava la borse della donna che conteneva i documenti e i soldi. E quel che è più grave non è stata trovata l'arma del delitto.

Il segreto di Anna Maria

Anna Maria Bevacqua era nata a Sant'Arcangelo di Romagna in

provincia di Forlì. Viveva a Rimini durante la settimana faceva la spola tra Ancona Pesaro e Senti galla dove condivideva con altre colleghe dei piccoli appartamenti. La sua era una doppia vita in piena regola ufficialmente rappresentante per una ditta di Rimini, ufficialmente bella di giorno. Un'attività che portava avanti da anni e che pubblicizzava con annunci sui diversi giornali locali. Giovedì pomeriggio la donna doveva tornare a Rimini dove conviveva con un signore di settantatré anni, ex gestore di spettacoli di provincia ora in pensione. Uno strano ménage di cui faceva parte anche il figlio di questi 43 anni di mestiere pubbli-

citano. È stato proprio l'anziano convivente a dare l'allarme venerdì mattina non vedendola tornare. Ha chiamato i carabinieri del comando provinciale di Ancona denunciando la scomparsa ma non ha saputo fornire loro l'indirizzo dell'appartamento dove la donna abitava solo un numero di telefono. Questo signore - hanno poi spiegato i carabinieri - non sapeva nulla della doppia vita di Anna Maria. O almeno così ha dichiarato sotto interrogatorio. Le indagini sono così partite a niente le denunce di scomparsa sono frequenti e quel numero risultava sempre occupato. Solo ieri mattina i militi sono riusciti ad individuare il Residence

vicino alla stazione un complesso ricavato dall'ex Hotel Modemo diviso ora in piccole garsonniere. Hanno battuto giù la porta e sono entrati. La donna era in bagno in un lago di sangue. Morta - dice il medico legale - tra le 13 e le 20 di giovedì. Ora si sa che sarebbe dovuta arrivare alla stazione di Rimini.

Le ipotesi

È presto per fare ipotesi ma le piste battute dagli investigatori sono due. Anna Maria Bevacqua potrebbe essere stata uccisa da un cliente occasionale oppure l'omicidio potrebbe essere maturato nel suo ambiente tra gli amici che frequentava. Forse tra gli stessi paren-

ti. È strano che la donna fosse riuscita a conservare così segretamente la sua doppia vita. Tanto più che oramai - lasciata l'attività di rappresentante - la svolgeva a tempo pieno. Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Ancona Paolo Gubimelli ha subito interrogato l'anziano convivente il figlio e la donna che divideva con Anna Maria l'appartamento. Il contenuto di questi interrogatori è assolutamente top secret così come l'identità delle persone ma per il momento - si è saputo - gli investigatori cercano di capire chi ha avuto contatti con lei per l'ultima volta. Magari un cliente abituale forse un individuo conosciuto dalla donna che divideva l'appartamento con Anna Maria. Non è escluso nemmeno che la vittima sia stata uccisa da qualcuno del suo stesso ambiente magari qualcuno che aveva tutto l'interesse a ritardare di molte ore il riconoscimento del cadavere.